



Romanzo criminale

Giancarlo De Cataldo

Download now

Read Online ➔

Romanzo criminale

Giancarlo De Cataldo

Romanzo criminale Giancarlo De Cataldo

Un'organizzazione nascente, spietata e sanguinaria, dalle periferie cerca la conquista del cielo. Tre giovani eroi maledetti, che hanno un sogno ingenuo e terribile. Un poliziotto molto deciso, un coro di malavitosi, giocatori d'azzardo, criminologi, giornalisti, giudici, cantanti, mafiosi, insieme a pezzi deviati del potere e terroristi neri. E il più esclusivo bordello in città. Un romanzo epico di straordinaria potenza, il cuore occulto della Storia d'Italia messo a nudo.

Romanzo criminale Details

Date : Published 2002 by Einaudi

ISBN : 9788806160968

Author : Giancarlo De Cataldo

Format : Paperback 625 pages

Genre : Mystery, Crime, European Literature, Italian Literature, Noir, Fiction

 [Download Romanzo criminale ...pdf](#)

 [Read Online Romanzo criminale ...pdf](#)

Download and Read Free Online Romanzo criminale Giancarlo De Cataldo

From Reader Review Romanzo criminale for online ebook

Claudia Garage says

Un capolavoro.

IL noir italiano.

De Cataldo avrebbe voluto intitolarlo "Italian Tabloid" e l'influenza di Ellroy è ovunque, nella scrittura e nel ritmo.

Ho conosciuto De Cataldo a una presentazione e sentirlo parlare del suo lavoro di scrittore e di magistrato, di come trasforma la cronaca in fiction... è molto affascinante. Ed è stata la premessa ideale per apprezzare i suoi romanzi.

Padmin says

Non avendo visto né il film né la serie, pensavo fosse un giallo classico ed invece ho scoperto trattarsi di una storia di gangster. La banda della Magliana. Non è il mio genere.

Mauro says

Non delude, semplicemente stupendo.

James says

As a tale of the rise and fall of a criminal organisation it is thrilling, sometimes savage and always gripping.

The main characters, of which there are many, are developed compellingly throughout the book. Friendship, loneliness, ambition, guilt, loyalty and betrayal are some of the themes that De Cataldo shows us from a variety of perspectives, through the band members' interwoven relationships with each other, but also with themselves.

A sense of moral ambiguity prevails as the never-banale sequence of events unfolds, with the author refusing to draw a line between good guys and bad guys. The story starts with a few petty criminals in Rome but De Cataldo expertly broadens the book's perspective bit by bit, so that by the end we are left with much more than we bargained for: not just a 'Crime Novel' but a thought-provoking look at a very difficult and controversial period of Italian history.

Let's hope it is translated into English so it can be enjoyed by more people. The TV series based on the book is also excellent and the first series has been broadcast in the UK on Sky Arts

Sergio says

Finalmente un thriller italiano che si legge tutto d'un fiato! De Cataldo non ha nulla da invidiare agli scrittori anglosassoni, grazie a un'idea che regge fino in fondo e a una scrittura perfetta

Claudio Iannoni says

Lettura leggera e piacevole. Approfondisce un pò alcune vicende rispetto alla serie la quale si ispira appunto al libro.

Tanabrus says

Cronaca e finzione si mescolano alla perfezione in questo libro dallo stile un po' giornalistico e un po' quasi epico, che pesca a piene mani dalle vicende della banda della Magliana e del periodo critico degli anni settanta e ottanta in Italia per darci... questo.

La storia della nascita, dell'ascesa e della caduta di una banda criminale a Roma.

Della Banda criminale a Roma, creata dall'unione di due piccolissimi gruppi ambiziosi, guidati da due capi con una visione e con molto cervello e sangue freddo.

Il Libanese, con la sua nostalgia di Mussolini, e il Freddo, calcolatore e distante.

Dietro a loro, nomi che si sarebbero fatti pian piano lungo la strada: il Dandi e il Bufalo su tutti.

E poi, tra vicende reali e vicende fittizie, tra attentati e servizi segreti deviati, tra regolamenti di conti, nuove bande, legami con la mafia e intrecci amorosi, la storia si dipana quasi da sola, sviluppandosi verso il finale già scritto, già segnato.

Il prologo mi ha fregato, ero sicuro si riferisse al Dandi e invece solo alla fine ho capito chi ne fosse il protagonista.

Lo stile, asciutto, senza fronzoli, essenziale, aiuta a dare un taglio giornalistico alla storia, così come i capitoli che riprendono verbali, gli incroci con eventi fondamentali della storia recente italiana e le indicazioni temporali prima delle parti in cui si suddivide il libro.

Mentre l'epica viene direttamente dalla storia, dalle visioni dei capi che vogliono costruire qualcosa, creare un'organizzazione duratura laddove tutto è sempre stato finora effimero, frammentato, diviso. E poi dalla crescita dei personaggi che sopravvivono alla strada e ai tradimenti, la loro evoluzione, la ricerca di un modo per ripulirsi, uscirne in parte.

E anche l'utilizzo di soprannomi aiuta l'epica, ovviamente.

La storia è segnata, certo, ma come per i libri di Don Winslow si rimane incollati alle pagine, incapaci di staccarci da quella strana sorta di fascino perverso che il Male reale esercita da sempre sulla gente, pur con tutte le distinzioni sullo stile diversissimo dei due autori.

Volevo leggere questo libro da parecchi anni, e non ho mai visto la serie tv per ora.

Adesso sono contento di averlo letto e ho intenzione di recuperare le due stagioni televisive.

Saretta says

Da questo romanzo sono stati tratti un film (che dalle recensioni mi pare neanche passabile) e una serie tv in due stagioni decisamente ben fatta, tanto che non sembra neanche una serie italiana.

Del romanzo ho scoperto l'esistenza vedendo la suddetta serie, al che mi sono incuriosita e sono passata alla lettura del testo originale.

Il romanzo è bello, segue le vicende di una banda criminale di Roma (De Cataldo prende spunto dalla banda della Magliana, però poi cambia alcuni dettagli) nella sua ascesa verso il potere che porterà i componenti a essere i Re di Roma.

I protagonisti sono tanti, quelli più carismatici sono però Il Libanese, il Freddo e il Dandi, ovvero le figure più di spicco della banda, Scialoja, commissario di polizia votato all'incarcerazione dei componenti della banda e Cinzia, ovvero Patrizia prostituta a cui il Dandi è legato. Oltre a questi ci sono anche mafiosi, giudici, spacciatori, contabili e uomini dei servizi.

Il punto di vista si alterna tra la banda e il poliziotto fino alla costruzione della storia completa.

Purtroppo il romanzo l'ho letto dopo aver visto l'omonima serie e rispetto alla realizzazione televisiva a mio parere perde. I due prodotti non sono proprio speculari: la serie parte da un buon prodotto e lo arricchisce con episodi che aumentano il coinvolgimento dello spettatore e non segue pedissequamente lo svolgimento del romanzo.

Gerardo says

E' un testo dal ritmo serratissimo. I fatti si susseguono in una scrittura velocissima, al limite del nevrotico, dove ci sono passaggi repentini da una scena all'altra. Situazioni che ad altri scrittori avrebbero richiesto pagine e pagine, qui vengono risolte in poche battute. Questo stile può far storcere il naso agli amanti del 'bel dire', ma di certo non si può ignorare la sua innegabile forza, senso della sorpresa, un forte straniamento.

E' un testo per gli amanti delle narrazioni: una lunghissima sequenza di fatti che intreccia le vite di un gran numero di personaggi. Non aspettatevi analisi psicologiche dettagliate: i personaggi sono delle maschere, degli stereotipi, sono caratterizzati da pochi tratti distintivi che li accompagnano fino all'ultima pagina.

Anche se il tema è bello pesante, non ci sono lunghe dissertazioni moralistiche. La denuncia nasce dal contrasto: questo dovrebbe essere un 'romanzo' (tanto che è scritto anche nel titolo), la stessa scrittura ricorda quegli accumuli di fatti tipici dei romanzi cinquecenteschi. Eppure, più si va avanti con la lettura e più quel termine, romanzo, sembra una presa in giro. La realtà ci aggredisce, senza che quest'ultima si palesi apertamente.

E' un testo che, però, va letto con la dovuta leggerezza, anche se è stato fatto passare come un grande capolavoro, come una svolta epocale della letteratura italiana. Ci sono molti elementi di originalità, molti elementi interessanti, ma è come se non riuscisse mai a convincere pienamente della sua genialità. Ma è un buon testo, il non essere geniale non può essere annoverato tra le pecche. Consigliato agli amanti delle trame intricate, anche se grosso si legge molto velocemente.

Lorenza Alessandri says

Alcune parti mi sono piaciute molto. Altre molto meno.
Mi aspettavo qualcosa di più, ma non so bene cosa.

Frédéric says

Very good story about hoodlums who try and conquer Rome's criminal society between 1977 and 1992. In addition to their rise to power, the book describes the way they are used (along with far right extremists) by the powers that be in their "strategy of tension" to fight against the far left subversive organizations (like the infamous Red Brigades, Brigate Rosse in Italian) during the "Years of lead" (Anni di piombo). Having some knowledge of the period can't hurt to understand some events better (Moro's kidnapping and assassination, the bombing of the Bologna's station...)

It tragically describes the violence and the corruption of this sad period of recent history in Italy, but sometimes with a delicate touch of (black) humour which makes me regret that I'm not fluent enough in Italian to read it in that language to get all the subtleties of the original text.

The translation clearly makes me feel that De Cataldo went to great length to get local slang and accents the way they should be.

Readers shouldn't miss the movie adaptation by Michele Placido.

Intortetor says

quando un libro ti fa stare sveglio fino alle tre del mattino a divorare un capitolo dopo l'altro, quando i personaggi sembrano uscire dalle pagine, è difficile non usare la parola "capolavoro".

ferrigno says

Mi è piaciuto il lavoro che ha fatto De Cataldo con il personaggio di Scialoja. All'inizio del romanzo Scialoja è un poliziotto giovane, un po' ingenuo, idealista. Ma non resta congelato su quest'immagine, si fa cinico e si libera degli scrupoli. Alla fine è completamente inserito nel Sistema, riceve dalle stesse mani del Vecchio l'eredità di potere e misteri occulti.

Un vero Noir come lo intende Deleuze

(<http://www.carmillaonline.com/archive...>)

senza una deduttiva risoluzione di misteri: i misteri si moltiplicano, si fanno insondabili e la giustizia non trionfa affatto.

Pierre Menard says

Pur godendo di un successo di vari ordini di grandezza inferiore a quello di Gomorra di Roberto Saviano, anche *Romanzo criminale* è diventato quasi un brand: al film diretto da Michele Placido ha fatto seguito una

serie televisiva, per la regia di Sergio Sollima, senza contare gli *spin-off*, i *prequel* etc. De Cataldo, scrittore di polizieschi e gialli con una carriera nella magistratura romana, si è pure guadagnato un posto come giudice di *Masterpiece* (insieme a Andrea De Carlo e Taiye Selasi), il trasandato e sfortunato *talent-show* nato dalla collaborazione tra Raitre e Bompiani che avrebbe dovuto far conoscere nuovi scrittori e ha totalizzato uno share da prefisso telefonico (come direbbe Travaglio). Il libro è del 2002 e io, con gran ritardo, mi sono deciso a leggerlo soltanto ora, stimolato anche dal desiderio di saperne di più sulla famigerata Banda della Magliana.

Roma, anni Settanta. Quattro delinquenti di media grandezza, soprannominati il Libanese, il Freddo, Dandi e il Secco, trovano il modo di concretizzare un famoso aforisma attribuito a Churchill in margine al patto Molotov-Ribbentrop (quello che combinano i mariuoli quando litigano è niente rispetto a quello che combinano se si mettono d'accordo). Il Libanese, in particolare, ha le doti del leader e sa che è il momento giusto per impadronirsi della capitale, riunendo sotto la propria guida un piccolo esercito e acquistando il controllo del traffico di stupefacenti, del gioco d'azzardo, dell'usura e della prostituzione. Il capitale iniziale viene acquisito con il sequestro di un nobile romano che finisce sottoterra. Si passa poi al reclutamento del personale, con la fedina penale come curriculum. Si elimina il precedente boss, il Terribile. Una volta che la banda si è ingrandita abbastanza e gli introiti sono costanti e in crescendo, i quattro decidono di fare il salto di qualità e stringono accordi con la camorra di o'Professore, con la mafia siciliana di zio Carlo, grazie ai buoni uffici di Nembo Kid, con i servizi segreti deviati guidati dal Vecchio e con alcuni esponenti della destra neofascista eversiva, fra cui il Nero, che diventa grande amico del Freddo. La banda viene così coinvolta nelle stragi terroristiche, negli omicidi di personalità del mondo della politica e della finanza e nei delitti di mafia. Tra le forze dell'ordine soltanto il giudice Borgia e il commissario Scialoja comprendono che esiste una regia unica per tutti gli episodi di cronaca nera che insanguinano la capitale, ma dovranno penare molto prima di far emergere la verità.

Il primo, grande, difetto del romanzo è lo stile, tanto semplice da diventare noioso. Sebbene raggiunga quasi 600 pagine (non le supera, se si considerano le numerose pagine bianche che fanno da intermezzo superfluo tra le varie parti e capitoli del romanzo), è scritto usando un vocabolario ridottissimo e ricorrendo in pratica solo ad anafore e metafore. Le frasi sono brevi, secche, ripetute in parte o del tutto e si susseguono senza alcuna variazione stilistica. Trionfano la paratassi e scarseggiano i congiuntivi. Non ci sono avverbi, pochissimi gli aggettivi, solo sostantivi e verbi. Le parti descrittive sono ridotte all'osso. Nei dialoghi i personaggi parlano con un'ombra di romanesco (o di siciliano), ma non abbastanza per dare credibilità e spessore. Talvolta De Cataldo usa espressioni un po' sorprendenti sulla bocca di criminali incalliti ("sono 25 anni nella malavita", dice il Puma) o si esprime in modo involontariamente parodistico quando afferma che un certo personaggio è "gentile con le donne". A tratti sembra di ascoltare Ferruccio Amendola che doppia Pacino o De Niro.

Il secondo difetto riguarda la trama, che è di una linearità imbarazzante: i fatti vengono proposti in semplice ordine cronologico (come denunciano anche le date che costituiscono i titoli dei capitoli). Per quanto De Cataldo affermi che il suo libro non vuole essere una cronaca delle vicende della Banda della Magliana, si tratta proprio di questo: personaggi ed episodi sono in larga parte modellati sulla realtà di quegli anni, con un dettaglio che rasenta il giornalismo di cronaca nera e che distrugge qualsiasi pretesa di fare della narrativa. L'intreccio è fortemente schematico: ogni volta che la Banda si allarga, entrano in scena nuovi personaggi, che cominciano a interagire con i precedenti, poi qualcuno sgarra e finisce ammazzato, mentre l'elastico della tensione si allenta, per riprendere a tendersi al capitolo successivo. Gli unici momenti in cui ci si distacca da questo schema è per seguire le vicende "romantiche" del commissario Scialoja con la prostituta Patrizia/Cinzia, che si divide tra lui e Dandi (i personaggi femminili sono gli unici - insieme ai due rappresentanti dell'ordine - ad avere nome e cognome, probabilmente a sottolineare il carattere maschilista della banda): la *liaison* tra i due è peraltro ai limiti dell'inverosimile per un libro che intende essere

estremamente realistico. Il profluvio di soprannomi dopo un po' annoia: a un terzo del libro non si riesce a distinguere più fra il Sardo, il Secco, Scrocchiazepi, il Cravattaro, il Pischello, il Sellerone etc. De Cataldo è talmente concentrato sull'inventare soprannomi che li inserisce persino nei rapporti della polizia, togliendo altri punti al realismo del libro. Del resto egli preferisce concentrarsi su alcuni personaggi per umanizzarli attribuendo loro qualche elemento positivo: ciò riguarda in particolare il Freddo, che stringe un'ambigua amicizia virile con il Nero e una relazione con una giovane donna, Roberta, estranea al mondo della criminalità. Per contro, insiste molto sugli aspetti negativi di Scialoja (l'unico personaggio che subisce una piccola evoluzione caratteriale), quasi per farne un doppio antitetico del Freddo. Tuttavia, se la maggior parte dei personaggi pecca di semplicismo, il Freddo e Scialoja sono troppo costruiti per risultare credibili. Nel film il Freddo è interpretato da Kim Rossi Stuart, e credo che anche qui abbia contato il desiderio di umanizzare il personaggio, rendendolo una sorta di angelo della morte. Sempre per umanizzare i protagonisti e tentare il lettore ad immedesimarsi in loro, De Cataldo introduce vari antagonisti (il Terribile, i fratelli Gemito, gli agenti dei servizi deviati etc.) che, in virtù dell'essere ancora più spregevoli, dovrebbero far risaltare "in positivo" i protagonisti, ma poiché azioni e intenti sono gli stessi per gli uni e per gli altri, la cosa non riesce.

Lo scopo di De Cataldo è costruire un'epica della malavita romana, adoperando uno stile formulare e scarsamente retorico, rivestendo i personaggi principali di un'aura mitologica e nel contempo radicandoli fortemente nella cronaca romana di quegli anni. Secondo alcuni, il modello è il noir americano (Chandler, Ellroy), ma mi pare che siamo più dalle parti di Mario Puzo e del cinema politico di Giuseppe Ferrara. L'operazione decataldiana però fallisce in pieno, a mio parere. *Romanzo criminale* non è certo un romanzo storico, ma non è nemmeno un noir o un poliziesco (non c'è alcun mistero da indagare e i fatti sono snocciolati in pedissequo ordine cronologico). Per esplicita ammissione dell'autore non è nemmeno una ricostruzione cronachistica (anche se lo sembra decisamente). Risulta anche piuttosto distante dal romanzo di Saviano, che costruisce un'epopea della malavita, senza mitizzarne i protagonisti e, anzi, rendendoli più realistici nella loro cruda esistenza criminale. E allora che cos'è? La mia personale impressione è che si tratti di una sorta di Padrino in salsa romanesca: una storia connotata come mito di una criminalità violenta e senza scrupoli che si salda con le trame oscure – mafia, politica, terrorismo, servizi deviati, strategia della tensione - dell'Italia degli anni Settanta e Ottanta, senza il respiro e l'epica che caratterizzano i film di Coppola. Lo confermano le vicende del Freddo, cui accennavo prima, soprattutto la deriva misticheggiante della sua amicizia con il Nero e la relazione con la dolce Roberta che rappresenta l'oasi di felicità che attende il guerriero reduce dalla cruenta battaglia. Il problema è forse che per dare spessore a simili personaggi ci vuole un buon regista piuttosto che uno scrittore: l'immaginazione, dirò forse una banalità, può essere sollecitata in questo caso soltanto dalle immagini di un film e non da una narrazione così volutamente *naïve* e scarna, con personaggi così poco caratterizzati.

Nello scrivere la mia review ho avuto occasione di leggere molte recensioni favorevoli (sorprendentemente persino dai Wu Ming). Mi ha colpito in particolare quella di Francesco Martini, che consiglio di leggere e che credo individui correttamente i due elementi di forza del libro di De Cataldo, che però per me sono in realtà punti di debolezza. L'elemento "gattopardesco", nel suo essere abusato, non apporta alcuna novità al romanzo e anzi lo condanna un po' al *deja vu*. L'elemento "pulp" secondo me non è abbastanza spinto per poter caratterizzare il romanzo quanto basta a renderlo speciale.

Consigliato a chi ama inventare soprannomi

Sconsigliato a chi odia le storie prive di personaggi positivi.

Ziolut says

La storia sanguinosissima della Banda della Magliana, che spadroneggia a Roma tra la fine degli anni '70 e gli '80 incastrandosi tra Brigate Rosse, mafia siciliana e stragismo di destra con le relative coperture di stato, viene romanizzata da De Cataldo con stile asciuttissimo, spostandosi senza sosta tra le visioni dei tantissimi personaggi e quella del narratore onnisciente, pure questa spesso in romanesco.

Le pagine sono tante ma scorrono rapide scandite dai brevi paragrafi che raccontano solo fatti e mai descrizioni o riflessioni: queste sono lasciate al lettore che di volta in volta è chiamato a meditare sulla storia patria, la psicologia dei personaggi (come ho letto in una recensione su Anobii: "attenti di chi vi innamorate"), la politica.

Mi ha preso dalla prima pagina e alla fine mi ha lasciato l'amaro in bocca, come in ogni noir che si rispetti.

Pam says

good story based on real facts but the namedropping got a bit too much at times. still prefer the tv series both over the book and the movie because they were able to explore the characters better. there doesn't seem to be enough time for that in the book.

Francesco Martini says

"L'oggi muore e il domani sarà dominio esclusivo di banchieri e tecnocrati. Ah, e ovviamente di ragazzini rincoglioniti dalla televisione!"

Romanzo Criminale è un capolavoro di genere. Ci sono due aggettivi che, a mio avviso, possono rispecchiare i due principali motivi per cui un libro del genere possa piacere. Il primo è *gattopardesco* : è un libro che racconta l'"italiaccia" dei marci e dei corrotti, che racconta profeticamente le radici del nostro "Paese Criminale". Il secondo è *pulp* : è un libro pulp, criminale, noir, molto più pulp di Scarpa, Nove, Pinketts o Ammaniti. Ok, forse non più pulp di Ammaniti (perdonatemi, non ho saputo resistere).

In ogni caso, io ho scelto il secondo motivo.

Indipendentemente dal sapere se sia aderente o meno alla vera storia della banda della Magliana (non lo è, a quanto pare), questo libro, come dicevo, è un capolavoro di genere. I dialoghi sono brillanti (non è vero che sembrano di plastica, chi li vede come tali è fatto per un altro genere di romanzi), gli intrecci sono perfetti e la storia è imprevedibile quanto deve esserlo quella di un romanzo che, aderente o non aderente, è comunque ispirato da fatti realmente accaduti.

Non è giusto soffermarsi sugli aspetti "gattopardeschi", perché quelli lo accomunano, invece che differenziarlo, ai libri di tante persone che amino il proprio paese.

In definitiva, un libro da leggere: assolutamente, nel caso come me siate amanti del suddetto pulp; probabilmente, se siete amanti della buona letteratura.

Cosimo says

Un ottimo romanzo scritto con profondità e narrato sapientemente; riesce a conquistare la fantasia e raggiunge una storicità considerevole.

Hans says

Creo que es el libro que mas me ha costado terminar en mi vida. Quizá si eres de Italia y conoces la historia pueda ser interesante leerla tan a fondo. Pero si no es el caso, es una historia larguísima, sin nada que destacar en cuanto a su forma de ser escrita y me parece mucho mejor opción ver una películá o si acaso una serie sobre la Mafia. No lo recomiendo.

Enrico says

Da grande appassionato del genere non potevo perdermi questo libro e alla fine della lettura mi reputo altamente soddisfatto. I personaggi sono caratterizzati benissimo, la storia procede con passo spedito e senza troppe perdite di tempo inutile. Mi ha ricordato molto il telefilm "The Wire" dove il marcio non lo trovi solo nella "strada" ma anche nei tribunali, nei commissariati, nella carta stampata. Questo è un romanzo che narra la natura umana, con tutte le sue maschere. Brillante.
